

BASILICATA IMPRESA POSSIBILE

IL MONDO PRODUTTIVO INCONTRA
I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA
DELLA REGIONE BASILICATA

POTENZA

12 novembre 2013

PARK HOTEL

comunicazione introduttiva

PAOLO LAGUARDIA

coordinatore Pensiamo Basilicata



CONFAPI MATERA



Colleghi, amici, candidati, grazie per essere venuti. Pensiamo Basilicata e Confindustria hanno voluto organizzare questo evento insieme per mostrare ulteriormente, qualora ce ne fosse ancora bisogno, l'unità della rappresentanza datoriale.

Da qui, coinvolgendo Cgil, Cisl e Uil, vogliamo aprire con voi un dialogo e un primo confronto sulla Basilicata che verrà. Le opinioni e le proposte che esprimiamo non possono che partire dal nostro portato, da ciò che siamo e rappresentiamo, ovvero dal mondo produttivo. Siamo tuttavia fortemente convinti che le nostre riflessioni e posizioni, insieme all'impresa e a tutti i problemi che si trascina, rappresentino anche il sentimento delle famiglie lucane che fanno sempre più fatica ad andare avanti, dei tanti giovani diplomati e laureati, dei tanti nuovi disoccupati e di quelli cronici che hanno ormai rinunciato a cercare un lavoro, dei tanti anziani che, vedendo sempre più ridursi gli spazi di assistenza e di garanzia, vivono un senso di abbandono e sfiducia.

Come è facile intuire, il mondo che rappresentiamo ha una responsabilità in più: preoccuparsi non solo degli interessi legittimi delle imprese, ma anche delle dinamiche sempre più complesse che la società lucana introduce. Se le condizioni di contesto generale non sono chiare e definite, se la collettività è in fermento e soffre di maggiore difficoltà dal punto di vista sociale ed economico, se non è coesa e convergente, difficilmente l'impresa è messa nella condizione di poter svolgere a pieno la propria funzione. **L'impresa respira e pulsa insieme alla società**, ne interpreta le esigenze e ne vive le contraddizioni, a sua volta viene attraversata dagli stessi problemi.

L'incontro di oggi, con le dovute differenze, non rendiamolo rituale. Facciamo di questa serata una prima occasione concreta per avviare un confronto sull'idea di comunità che vogliamo costruire. Tutti, ciascuno dalla propria parte, dobbiamo produrre uno sforzo in più per **ritrovare unità su una nuova visione di Basilicata**, per ridare speranza ai cittadini, ai territori, alle forze economiche, dentro una nuova cornice nella quale collocare la nostra regione.

Pensiamo Basilicata è nata coniando lo slogan: *insieme ce la possiamo fare; insieme è più facile salvaguardare il bene comune*. Il passo successivo è stato quello di condividere le posizioni con Confindustria Basilicata e, subito dopo, con la rappresentanza sindacale. Il risultato di questo lavoro unitario è certificato dagli atti prodotti e dagli obiettivi condivisi, alcuni dei quali raggiunti nell'ultimo periodo: dal piano del lavoro proposto dal sindacato all'impegno ultimo sulla richiesta di modifica del decreto legislativo sull'articolo 16 del memorandum sul petrolio, che se da un lato deve rivedere al rialzo le risorse verso la Basilicata, dall'altro deve saperle orientare in un modo migliore.

In cartella avete tutta la documentazione. Ci trovate molte proposte, la maggior parte delle quali condivise come sistema, dagli Stati generali delle Costruzioni alla sottoscrizione del Contratto di sito Val d'Agri, fino ai tanti provvedimenti presi nella Cabina di regia di Obiettivo Basilicata 2012. Dispiace che di tutto ciò, nel dibattito pubblico e in particolare nel dibattito politico, **non vi sia traccia**; eppure sarebbe bastato essere attenti e sensibili alle tante sollecitazioni, oppure semplicemente chiedere a qualcuno di noi l'elaborazione prodotta per analizzare, discutere ed eventualmente includere le proposte messe in campo dalle forze sociali e datoriali della Basilicata. Si coglie purtroppo che, anche in questa regione, la politica è diventata debole, meno inclusiva, meno capace di tenere insieme. Ne è ulteriore riprova quanto accaduto dalle dimissioni di De Filippo in poi, dalle ragioni vere di quell'atto fino alla composizione delle alleanze

e delle rispettive liste. Oggi registriamo la candidatura di oltre trecento candidati consiglieri con otto candidati Presidente, al netto degli esclusi. Qualcuno dirà che rappresenta un arricchimento della democrazia. Noi riteniamo invece che sia un problema. Ormai nessuno si fida più di nessuno e anche chi sa di non poter mai entrare in Consiglio regionale ha comunque preferito evitare le alleanze, da soli o collocandosi in schemi o contenitori differenti da quelli del passato.

Adesso siamo tutti attesi da un'ulteriore prova: quella di aprire con il futuro Governo regionale, con il Consiglio regionale che verrà e con le forze sociali, pur nella differenza delle posizioni, **una modalità di confronto che tenga insieme collettività e territorio**, che eviti un ulteriore impoverimento e, soprattutto, rifugga il rischio di conflitti sociali.

Siamo a pochi giorni dal voto. Facciamo un appello ai cittadini, alle cittadine e ai giovani lucani: andate a votare. Non è usuale da parte nostra esporci ad un simile invito, ma in questa fase l'astensione – che rappresenta una forma di protesta anche giustificata – non è funzionale. Occorre andare a votare per dare maggiore forza al nuovo Consiglio regionale e a chi avrà l'onore e l'onere del Governo della regione per affrontare meglio i tanti nodi aperti. Sarebbe grave se questa legittimazione non fosse largamente rappresentativa, ovvero se avvenisse con una scarsa partecipazione dei cittadini al voto.

Il cambiamento e il rinnovamento invocati nei mesi scorsi devono continuare. Sappiamo tutti che una fase è ormai conclusa e che c'è la necessità di migliorare metodo, indirizzi e scelte, con **un cambio di passo deciso nella gestione della cosa pubblica**. Per troppo tempo abbiamo assistito e partecipato anche noi in modo superficiale al refrain politico-istituzionale del modello Basilicata. Dobbiamo affermare che, se mai quel modello fosse esistito, oggi non esiste più. Tutti gli indicatori economici, occupazionali e di qualità della vita ci collocano ormai nelle ultime posizioni e siamo ritornati nell'Obiettivo 1. La crisi economica – prima nazionale, poi meridionale e infine della Basilicata nei suoi aspetti anche istituzionali – ha infine svelato maschere, ciprie ed ombretti con cui spesso la nostra regione è stata abbellita.

Occorre quindi operare, con maggiore severità ed oggettività rispetto al passato, una sorta di destrutturazione del modello iniziando dai costi che non possiamo più permetterci.

Bisogna ripartire da una concentrazione qualitativa delle risorse, dai fondi strutturali alle royalties del petrolio, **riqualificando in maniera netta la spesa pubblica con l'obiettivo primario di individuare la spesa improduttiva o non strategica e orientarla verso lo sviluppo e gli investimenti**. La spesa corrente dovrà necessariamente diminuire anche attraverso la rinuncia allo svolgimento di funzioni di gestione di servizi in forma diretta o tramite enti strumentali pubblici.

Si allentino i vincoli del patto di stabilità per gli investimenti e soprattutto per il pagamento dei debiti della P.A. verso le imprese. È questa una priorità da porsi per i primi 100 giorni. Prima si onorano i pagamenti alle imprese, più si rallenta la crisi di cittadini e di migliaia di attività produttive. Bisogna affrontare di petto i problemi connessi al patto di stabilità, partendo dal superamento dello sblocco dei pagamenti dell'enorme stock dei crediti accumulatisi al 31 dicembre 2013 che si presume arriverà a circa 400 milioni di debito.

C'è bisogno di dare **pieno riconoscimento alle parti sociali e al ruolo delle associazioni datoriali sia nella programmazione e nell'attuazione delle politiche regionali**, sia per gli impegni che si prendono e che poi devono essere rispettati. Insomma, bisogna evitare quanto accaduto nell'ultima cabina di regia Obiettivo Basilicata 2012 dove, a fronte di scelte condivise e di impegni assunti, il Governo regionale è contravvenuto alle intese e, solo grazie alle forti prese di posizione delle parti sociali, le ha ripristinate all'ultimo minuto. Confermiamo, nonostante questo passo falso, la volontà e la necessità di continuare quell'esperienza ritenendo tale luogo idoneo per il confronto e per le scelte che di volta in volta si determineranno.

Bisognerà mettere mano alla revisione della governance regionale: dai dipartimenti agli enti strumentali regionali, iniziando dall'auspicata riproposizione del Dipartimento Bilancio, Programmazione e Rapporti con gli Enti locali così come accorpando gli altri per aree omogenee, a partire dall'agricoltura, evitando ciò che accaduto in passato ovvero che di uno stesso settore se ne occupino fino a tre dipartimenti. Ancora: rafforzare le direzioni generali con un coordinamento che punti alla qualità delle scelte, alla riorganizzazione dei processi decisionali, alla semplificazione amministrativa. Rivedere e razionalizzare gli enti strumentali: quanti sono, quanto costano e per cosa servono; occorre ridurne il numero rivedendo le funzioni di indirizzo e controllo, dotandoli di personale adeguato e qualificato, con bilanci definiti e controllati.

Dobbiamo approfondire temi quali:

1. l'Agenzia per lo sviluppo, l'innovazione e l'internazionalizzazione che mette in discussione Sviluppo Basilicata, Basilicata Innovazione, Apt Basilicata, i quattro Enti Parco, l'Alsia, i due Consorzi industriali, le due Associazioni allevatori e l'Arbea;
2. l'Agenzia per le infrastrutture, acqua ed energia che mette in discussione i tre Consorzi di Bonifica, Acquedotto lucano, Acqua spa, la Società Energetica Lucana, l'Autorità di bacino, l'Aato, le ex Comunità montane, l'Ater di Potenza e Matera, l'Ente irrigazione e l'evoluzione possibile della mobilità provinciale attualmente di competenza delle provincia di Potenza, Matera ed Arpa;
3. la sanità e il welfare a partire dai centri di spesa dell'Asp e Asm, del Crob e dell'Azienda ospedaliera con la modifica dei vecchi Piani sociali di zona, con meno ospedale e più territorio;
4. politiche settoriali e territoriali: i diversi comparti economici regionali e il loro protagonismo per il rilancio dell'artigianato, del commercio, della cooperazione nonché leggi a sostegno del comparto agricolo-agroindustriale, dell'edilizia abitativa e del manifatturiero.

Ci aspettiamo inoltre molto dal nuovo governo regionale: qualità degli assessori, accorpamento delle deleghe, qualità dei direttori generali, gli indirizzi che vorrà dare ai temi sin qui esposti oltre alla programmazione 2014-20 e innanzitutto se le priorità su cui intende muoversi sono le politiche del lavoro e dell'impresa. Al futuro Consiglio regionale chiediamo che il primo atto sia il completamento dell'iter dello statuto regionale e della governance.

La nostra agenda.

L'analisi sin qui compiuta fornisce il quadro di insieme delle forze recessive e le priorità sulle cose da fare per la Basilicata. Nel contempo svela, anche ai più ottimisti, il cono d'ombra generato da errori e cattive valutazioni. Fuori da questa portata critica, ci aspetta un compito nuovo, tutto da costruire dentro la predisposizione di una cornice regionale che parta dal controllo della spesa pubblica e da un indirizzo più efficace della stessa. La regione dovrà ripartire, anche se a giochi fatti, dall'ultimo scorcio di programmazione 2007-13, ma soprattutto dalla nuova programmazione 2014-20, indirizzando risorse cospicue in settori ritenuti strategici (energia, agroindustria, automotive, turismo, coesione sociale e territoriale valorizzando le aree interne).

Occorre inoltre canalizzare l'utilizzo delle royalties derivanti da acqua e petrolio in scelte chiare e definite, indirizzandole per prima cosa su welfare e sviluppo, valorizzando le aree industriali, alleggerendo la bolletta energetica e dei servizi alle Pmi.

L'agenda delle imprese deve essere mirata al conseguimento di questi tali obiettivi perché costituisca la condizione necessaria per lo sviluppo e per un forte rilancio di un nuovo protagonismo economico sociale e culturale della nostra regione.

La posta in gioco, non sfugge a nessuno, è il futuro. Un futuro che può essere pensato e declinato in un modo originale e competitivo, in cui il sistema istituzionale della rappresentanza produttiva e sociale sia aggiornato per riallineare lo sviluppo ad una nuova regolazione delle policies del lavoro e delle imprese. Si tratta di una scelta non solo di efficacia di risultato, ma anche di sostenibilità sociale e finanziaria, così preziosa in questi tempi di estrema privazione.

È indispensabile un nuovo dinamismo non solo negli indicatori congiunturali e negli assetti istituzionali e politici, ma anche nelle strutture di rappresentanza, siano esse sindacali o datoriali. Pensiamo Basilicata, Confindustria e il sindacato sono da tempo allineati su questi temi.

Per Pensiamo Basilicata è necessario che qualcosa si muova non solo negli indicatori congiunturali e negli assetti di funzionamento istituzionali ma, come dicono gli analisti anglosassoni, anche negli *habits*, nelle teste. La crisi pretende da tutti responsabilità e maturazione politica ed istituzionale.